

Documento del Consiglio provinciale

Il Consiglio regionale, con la legge n.11/2012, varata dopo l'esito dei Referendum abrogativi delle Province istituite con legge regionale, ha prorogato per otto mesi la vigenza di fatto delle stesse Province.

In questo periodo, il Consiglio regionale avrebbe dovuto approvare la riforma degli Enti locali (entro il 31 ottobre), fare le consultazioni nei territori, ai fini della definizione delle nuove circoscrizioni provinciali (entro il 31 dicembre), e concludere il processo di riassetto entro il 28 febbraio.

Nessuna di queste scadenze è stata rispettata. Il Consiglio ha quindi approvato una nuova legge, che sposta al 30 giugno la scadenza del 28 febbraio, prorogando la vigenza di fatto delle Province per ulteriori quattro mesi.

Lo stato di precarietà in cui sono state confinate le Province della Sardegna, e in particolare quelle di derivazione regionale, ha gravi effetti. Sul punto, si condivide la netta posizione del Consiglio delle Autonomie Locali.

Le Province non possono fare programmazione di medio periodo, per l'organizzazione dei servizi e gli investimenti. Viene, così, colpita la più rilevante delle funzioni politiche di un'Istituzione eletta dal Popolo. Questo fatto, se prolungato nel tempo come, in effetti, sta accadendo in Sardegna, si traduce in un danno per la Comunità amministrata.

Danni rilevanti sono comunque già stati prodotti, poiché l'anno di limbo già consumato ha compromesso la possibilità di mettere in opera programmi a proiezione pluriennale. Nel caso del Sulcis-Iglesiente, una parte essenziale del programma di mandato per importanti progetti economici, culturali e sociali, è stata accantonata forzatamente.

L'indecisione sull'ordinamento delle autonomie locali e la precarietà prolungata degli Enti locali della Sardegna, aumentano il distacco fra cittadini e istituzioni. E' colpito il rispetto cui hanno diritto i membri degli Organi provinciali: Consiglio, Presidente e Giunta. Questi si trovano stretti fra il dovere del mandato, assunto per suffragio popolare diretto, l'impossibilità di svolgerlo nella pienezza dei poteri, per la richiamata situazione di precarietà, e l'accusa di essere attaccati alla carica, quasi che la riforma degli enti locali fosse nelle loro mani.

In realtà, la responsabilità della grave situazione determinatasi è interamente negli Organi della Regione Autonoma della Sardegna, che sono stati incapaci di utilizzare i poteri in materia di Ordinamento degli Enti Locali, assegnati dallo Statuto di Speciale Autonomia.

In una situazione di grave crisi sociale ed economica e di precarietà istituzionale, il Consiglio provinciale del Sulcis-Iglesiente, senza distinzioni fra maggioranza e minoranza, e l'Esecutivo, nei trascorsi otto mesi di proroga, hanno, tuttavia, dedicato il massimo impegno per ottenere alcuni importanti obiettivi.

L'Intesa sottoscritta con il Governo e la Regione sul Piano Sulcis, è un risultato importante, ottenuto grazie anche al contributo di proposte e progetti e di iniziativa politica della Provincia. Il ruolo avuto dalla Provincia è riconosciuto. L'Intesa ha messo a disposizione del Sulcis Iglesiente una risorsa finanziaria pubblica di circa 580 milioni di euro, che costituiscono la leva per muovere più importanti capitali privati. L'Intesa è stata, inoltre, indispensabile per ottenere la fiscalità di vantaggio per le micro e per le piccole imprese della Provincia. Gli atti successivi all'Intesa confermano l'utilità dell'accordo, in un quadro di grave tracollo dell'economia locale.

Nel corso del 2012, i programmi di investimento sono stati spinti sino al limite consentito dal Patto di Stabilità.

Il Consiglio ha approvato il Bilancio di previsione per il 2013, rendendo disponibili le risorse per i servizi aventi natura obbligatoria o, comunque, necessitata. Come già rilevato, non è stato possibile, causa vincoli di legge, deliberare su un ciclo di programmazione triennale, fatto che costituisce un oggettivo danno per la Comunità amministrata.

Il Consiglio ha approvato il Bilancio consuntivo per il 2012, dando conto di una situazione finanziaria in ordine e dello stato di attuazione dei programmi, ed ha applicato l'avanzo di amministrazione.

Alla Regione, è stata trasmessa la ricognizione completa del Patrimonio, del Personale e di tutti i rapporti in essere. Sono in corso programmi in conto capitale per complessivi 42 milioni di euro e programmi di parte corrente per complessivi 22 milioni di euro.

In definitiva, gli Organi della Provincia hanno fatto quanto necessario per assicurare un'ordinata transizione, dall'attuale al futuro regime, quale sarebbe dovuto essere definito dal Consiglio regionale.

La legge di proroga di quattro mesi determina una situazione inaccettabile, irrispettosa di Istituzioni elette a suffragio diretto.

In questa situazione, è stata valutata la prospettiva di mettere subito conclusione al mandato.

Contro questa prospettiva, è stato considerato come rilevante il non determinare fatti irreversibili prima del pronunciamento della Corte Costituzionale sui referendum, atteso per il prossimo mese di aprile. E' stata, altresì, considerata la situazione di generale difficoltà delle Rappresentanze istituzionali a livello nazionale e regionale. Nel mentre, peggiora la situazione sociale. E' parso, dunque, ragionevole sospendere questa decisione.

Si conferma, peraltro, che è inaccettabile l'ulteriore prolungamento della precarietà.

Perciò, o nel prossimo periodo si producono decisioni, tali da assicurare la stabilità dell'azione amministrativa, o responsabilmente occorre assumere le decisioni che la legge mette in mano agli organi degli Enti locali, per porre fine a situazioni valutate non utili alla Comunità.

In altre parole, non può essere condivisa la politica del tirare avanti, con proroghe di qualche mese. Tutto dovrà avere una definizione, in un senso o nell'altro, entro il prossimo 30 giugno.

Il Consiglio provinciale invita la Regione ad affrontare responsabilmente la riforma dell'assetto degli Enti locali della Sardegna, in un quadro che dia garanzia sulla rappresentanza democratica dell'insieme dei territori, sui servizi al cittadino, sugli investimenti per lo sviluppo e sull'occupazione di quanti, a vario titolo, prestano attività per la Provincia.

Iglesias, 14 marzo 2013